

OGGIMUSICA 2014

*Il suono poetico di Fabio Pusterla*

1 ottobre, 20.30, Conservatorio della Svizzera italiana



enlarge  
YOUR  
Ears



# Il suono poetico di Fabio Pusterla

Un gruppo di giovani musicisti (flauto, sassofono, corno, fisarmonica, violoncello, percussioni), e 6 compositori, studenti ed ex-studenti della scuola universitaria del Conservatorio della Svizzera italiana e della Hochschule für Musik di Basilea, collaborano a questo progetto ispirato dai testi del poeta ticinese Fabio Pusterla. Come mettere in musica le parole? Qual è il rapporto che lega il mondo dei suoni e quello del senso? La poesia è già musica? A queste e molte altre domande hanno tentato di rispondere non teoricamente, ma realizzando brani che, grazie anche alla partecipazione della voce recitante dell'attrice Anahi Traversi, cercheranno di dare una nuova luce al mondo poetico di Pusterla.

## Programma

**Sven Sosnitski**, Sehnsucht

**Luca Valli**, L'annegata

**Sandro Mungianu**, Der blaue Bunker

**Giovanni Santini**, tre sguardi alla fragilità instabile

**Alberto Barberis**, nel punto esatto in cui il sole smette di essere sole, l'ombra ombra

**Andreas Eduardo Frank**, Art Brut V – Unison for Bocksten

### Ensemble Balù:

**Delphine Grataloup**, flauto

**Pedro Pablo Camara Toldos**, sassofono

**Charles Crabtree**, corno

**Momir Novakovic**, fisarmonica

**Ivan Siso**, violoncello

**João Carlos Pacheco**, percussione

**Anahi Traversi**, voce recitante

**Erik Oña**, direttore

## *Sven Sosnitski, Sehnsucht*

Il brano Sehnsucht potrebbe essere descritto come una nostalgia agrodolce per qualcosa di remoto o irraggiungibile. Si tratta di un senso di incompletezza e di imperfezione della vita. È contemporaneamente un focus sul passato, sul presente e sul futuro. È la sottile sensazione di tristezza quando si è soli, nel bel mezzo della notte, guardando il cielo stellato.

**Qui ho nostalgia delle notti,  
di quando la notte è confine assente,  
ansia leggera,  
non condizione nera d'inesistenza.**

**Sven Sosnitski**, nato nel 1987 a Tallinn è un compositore estone. Ha studiato composizione e musica elettronica all'Estonian Academy of Music and Theatre. Nel 2011 il suo brano "Solara" è stato segnalato nella categoria „composers under 30“ all' International Rost-rum of Composers di Vienna. Nel 2012 ha ricevuto il premio „Debut of the year“ promosso dal Estonian National Culture Foundation. Le sue opere sono state eseguite in Estonia, Svizzera, Germania, Olanda, Italia, Australia, Nuova Zelanda, Serbia e negli Stati Uniti. Negli ultimi sei anni è anche stato attivo nell'ambito del sound design e delle immagini.

## *Luca Valli, L'annegata*

Il brano prende spunto dall'omonima poesia di Fabio Pusterla, basata su un fatto di cronaca di qualche anno fa: una donna, in fuga dal proprio paese, morì misteriosamente nelle acque del torrente Tresa, nel tentativo di entrare clandestinamente in Svizzera.

Nel brano, mentre gli strumenti imitano con il loro suono le parole della poesia, la voce recitante interpreta il testo, emergendo e sprofondando più volte nel suono dell'ensemble.

### **L'ANNEGATA**

**É un'acqua bassa,  
che guadagnano i cinghiali  
nottetempo, lasciando sulle rive  
tracce disordinate.  
Ma come poteva saperlo,  
lei, che veniva da così lontano?  
Sarà stata una pozza imprevedibile,  
la fatica, un sasso viscido o quella paura  
che può cogliere alla fine di un viaggio:  
e forse aveva già capito di non avere più speranze.**

tratto da "Le cose senza storia" (1994)

**Luca Valli** nasce a Lecco nel 1985. Comincia gli studi musicali all'età di 7 anni, presso il Civico Istituto Musicale "G. Zelioli" di Lecco. Nel 2004 prosegue gli studi a Milano, alla Civica Scuola di Musica, dove continua a studiare pianoforte e inizia a frequentare i corsi composizione con il Maestro Giovanni Verrando. Nel 2009 si diploma in pianoforte presso il conservatorio "L. Campiani" di Mantova. Dal 2010, spinto dall'interesse verso la musica elettronica ed elettroacustica, comincia a seguire i corsi e i seminari dell'IRMus (Milano) e del Conservatorio della Svizzera Italiana (Lugano). Dal 2010 lavora come correttore di bozze per importanti case editrici come Ricordi (Universal Music), Suvini Zerboni (Sugar Music), MGB Hal Leonard, RSI radiotelevisione Svizzera di lingua italiana. I suoi lavori più recenti sono: "Aiècamitlù" per 4 voci soliste, "La vecchia chitarra del Fado dei mari pieni di pericoli" per chitarra elettrica ed elettronica, "(R\_T)" e "(DN\_NL)" per ensemble, "Vlc+ (Via Crucis)", per trio d'archi (commissione di Enrica Dorna, eseguito la prima volta da Mdi Ensemble per il progetto Klee-Melotti presso il museo d'arte di Lugano. Altre esecuzioni: New York - New Music Showdown - Jack Space; Berlin: Universität der Künste), "Un'eco a Waldau", per ensemble.

## *Sandro Mungianu, Der blaue Bunker*

Der blaue Bunker è una composizione per sei esecutori, elettronica e voce recitante e rappresenta un ulteriore passo avanti nella difficile ricerca del connubio tra il significato del testo e un'arte come la musica che si manifesta come solo significante.

La ricerca timbrica e di orchestrazione si concentra su alcune sonorità inusuali prodotte dagli strumenti tradizionali ed è aiutata dall'elettronica che interagisce con gli esecutori attraverso tessiture sonore derivate da registrazioni di suoni strumentali.

La partitura è progettata sul testo dell'omonima poesia di Fabio Pusterla. Le sue parole, affidate a una griglia temporale e alla recitazione dall'attrice, diventano una guida per il direttore e i musicisti dell'ensemble e dialogano con i suoni attraverso richiami, sincronie e asincronie.

### **DER BLAUE BUNKER (ipotesi sul nemico)**

**Letti blu, pareti blu.**

**Geometria perfetta di forme.**

**Calcolata volumetria degli spazi**

**sotterranei. Ombre verticali,  
perennemente immobili simmetriche  
alla tangibilità reale.**

**Incroci di linee rette, tubi neri,  
dall'alto al basso, condotti d'alluminio  
orizzontali. Pochi gomiti, mai casuali.  
Tutto previsto, prevedibile, funzionale.**

**Letti blu, pareti blu. Silenzio  
irreale. Appena percepibile ronzio,  
vortichio dell'aria nel condizionatore.  
A tratti un lieve crosciare d'acqua  
nei tubi neri.**

**Rilassati sei nel centro del cristallo  
(quarzo rosa, quarzo occhio di tigre,  
ametista prisma durissimo) circondato  
da spalti di granito (quarzo feldspato e  
mica)  
al sicuro dietro porte blindate.**

**Tutto è pronto. Da tempo. Vengano pure ora.  
Attenderemo gli eventi nel cuore delle  
montagne.**

**Letti blu, pareti blu. Echi di passi  
(ma pochi) metallici in corridoi paralleli.  
Locali comunicanti, labirinti,  
prospettive ingannevoli.**

**I defolianti, gli aggressivi  
chimici (nervini), lo strisciante  
napalm, gli allarmi atomici.  
La guerra tradizionale, il conflitto nucleare,  
gli scontri stellari: tutto previsto.**

**Monitor on, light off. Immagine:  
macerie fumanti, carri armati,  
cingolati leggeri con sopra granatieri  
dal volto nero. Buio. Clic.  
Nuova immagine: elicottero  
solitario nella valle. Si stacca  
una nuvola bianca, vischiosa,  
come a spegnere un incendio immaginario.  
Poi: volti deformi, cadaveri nerastri,  
gonfi; braccia e gambe puntinate  
di colori vari "E anche questo -  
fa lo speaker – potrebbe succedere."  
Il nemico (pare)  
arriverà all'alba  
(inutilmente inatteso)  
o giù di lì.**

L'importante  
è chiudere sempre bene la porta. .

Nell'immobile notte il sogno.  
Di scivolare fuori, di aggirarsi  
all'aperto. Richiudere il loculo.  
Camminare opalescenti.  
Sdraiarsi su luccicanti erbette.

Letti blu, pareti blu. Fòrmiche  
bianche. Convergenza di linee,  
incroci d'ombre. Silenzio.  
Immobilità. Ronzio.  
Temperatura costante.

Non nostro questo luogo certo.  
Altri magari: filiformi, raggi  
di luce mobili, intelligenze angeliche  
o perfette si muoveranno qui.  
Amianto e nichelio saranno le  
insegne del re.  
Coprire di scritte le pareti, sventrare  
i materassi, scardinare i bulloni.  
Svellare gli infissi, forare i tubi.  
Le coperte, le lenzuola: brandelli.

Poi un giorno sarà riscoperto.  
Come i denti  
dell'ominide di Agrigento, o le mura  
di Troia.  
Si faranno ipotesi, indebite illazioni.  
Qualcuno dirà qui viveva  
una volta eccetera eccetera.  
(Oppure con un po' di fortuna  
ci penserà un terremoto a cancellare  
tutto.)

**Sandro Mungianu** è nato a Cagliari nel 1988. Ha studiato clarinetto, musica elettronica e composizione in Italia e in Svizzera.

Il suo percorso musicale e artistico include diversi generi compositivi, dalla musica contemporanea all'elettroacustica, lavorando come compositore e orchestratore per teatro, radio e documentari. Suona il clarinetto e il laptop nella Galata Electroacoustic Orchestra, un progetto che unisce musicisti tradizionali ed elettronici provenienti da diverse culture, accolto con interesse anche dalla Biennale di Venezia.

In questi anni le sue composizioni sono state eseguite in diversi festival in tutto il mondo e hanno ricevuto premi in prestigiose competizioni internazionali.

Attualmente vive a Lugano e continua i suoi studi di composizione nel Conservatorio della Svizzera italiana.

## *Giovanni Santini, tre sguardi alla fragilità instabile*

Nei tre pezzi che compongono il ciclo domina l'idea di fragilità, intesa come fugacità, debolezza, impossibilità della memoria.

Nel primo, l'attesa rivela la fragilità dell'attimo, un istante prolungato e immoto proiettato verso qualcosa che non avviene, cui viene sottratta la ragione d'esistenza, o rimandata ad un altrove.

"Il fiato (...) la cosa più fragile" è il protagonista del secondo movimento; come nell'essere umano, così anche nel suono degli strumenti a fiato è ciò che dà la vita, rimanendo nascosto e spesso non percepito, in quanto manifestazione "debole" e immateriale.

All'estremo opposto (ma non per questo meno fragile), invece, il frammento finale: cos'è un grido se nessuno lo può percepire, ricordare e dargli quindi un significato e un'esistenza attraverso la memoria?

Fragile, nella triplice manifestazione di questo pezzo, è ciò che occupa quello stretto sentiero, instabile, tra esistenza e oblio.

**Giovanni Santini** si è diplomato in composizione con il massimo dei voti presso il conservatorio G.Puccini di La Spezia con A. Nicoli. Ha conseguito il Master of Arts in Composition presso il Conservatorio della Svizzera Italiana, dove ha studiato con N. Vassena e G. Ver-rando. E' iscritto allo Specialized Master in Composition presso la Hochschule für Musik di Basilea, dove studia con E. Oña e J.C. Walter. Ha seguito i corsi di musica elettronica presso la Scuola Civica di Milano. Ha frequentato il Summer Composition Institute presso l'Università di Harvard. Ha preso parte a masterclass di Lanza, Netti, Battistelli, Filidei, Andre, Trojahn, Rihm, Czernowin, Takasugi. Ha all'attivo incisioni per la casa discografica Sheva e pubblicazioni con Ars Publica.

Sue composizioni sono state trasmesse da Sky Classica Italia e dalla Radio della Svizzera Italiana. Ha collaborato con artisti ed ensemble di livello internazionale, come il controttenore D. Gloger, Ensemble Laboratorium, Talea Ensemble. Collabora regolarmente con la Radio della Svizzera Italiana.

## *Alberto Barberis, nel punto esatto in cui il sole smette di essere sole, l'ombra ombra*

La poesia di Fabio Pusterla che ha ispirato questo brano porta il titolo 'Da una costa', anche se è principalmente un verso a essere stato al centro del processo creativo fino a far respirare di sé l'intera composizione: nel punto esatto in cui il sole smette di essere sole, l'ombra ombra. Questo verso descrive un luogo evanescente, una linea inesistente, impalpabile, perché esso non è altro che spostamento, perenne passaggio, movimento da una condizione a un'altra, tanto vicine quanto opposte (la 'costa del sole', la 'costa dell'ombra', la 'costa dell'uomo'). Per poter immaginare questo punto è necessario avvicinare mentalmente due condizioni opposte, pensando che esse arrivino a toccarsi nell'infinitamente piccolo di un'osservazione al microscopio della fantasia. Il brano è dunque la ricerca continua di un punto di partecipazione e scambio tra opposti, che si risolve in un'impercettibile, istantanea, fuggitiva carezza, in cui il contatto è gentile, mai definitivo, sempre sottile, impreveduto.

### **DA UNA COSTA**

**I**

Qui tutto è duro e fragile  
ma vivo.

La terra erosa scivola nel mare,  
il sale incrosta i sassi.

L'onda cancella i passi e lascia bave  
d'alghe e conchiglie:  
fine polvere rossa.

Appena sopra resta qualche gabbiano  
e un po' di vento.

**II**

Vera muore. Tu dormi,  
forse sogni.

Lampi. Nient'altro,  
l'onda sullo scoglio.

**III**

I tronchi umidi fuori,  
neri dopo la pioggia. Certi funghi  
viscidi come il disgusto,  
luminosi.

Davanti alle onde lo stormo,  
ali di piume fradice in attesa.

Strisciare. Rannicchiarsi. Vita cieca.

**IV**

Esistere nel movimento,  
riflesso di luce. Un accordo  
distratto del paesaggio, un segno d'aria.  
Nessuna memoria del filo, adesso. Si svola  
senza che chi ci guarda veda o pensi

**V**

Sopra la sabbia  
viene magari un cane,  
un randagio che annusa  
e che ti guarda.

Quando si sdraia lì accanto  
ti riconosce per il poco che sei:  
due occhi, un po' di caldo,  
una stanchezza uguale,  
e il filo di voce che basta a dirgli ciao.

**VI**

Lascia macchie verdastre,  
accetta di non definirsi: sughero  
e mollusco, un'acqua torbida, densa.  
Ogni girino, ogni larva.  
Polvere, sottobosco. Ha tempi lunghi,  
prepara la foresta.

## VII

Nel punto esatto in cui il sole  
smette di essere sole, l'ombra ombra,  
in linea con la roccia verticale  
fugge in aria un sacchetto di plastica.  
C'è una lama che addenta,  
un braccio che si disarmo nel suo volo  
sul bordo della luce; e non si sa  
se sia termine o inizio di qualcosa.

## VIII

Di quelli che guardano il mare  
ne arrivano ogni giorno. Gente in fuga.  
Spesso rimangono in auto,  
schiudono a malapena un finestrino.  
Qualcuno invece scende,  
fuma adagio appoggiato alla ringhiera.  
Mezz'ora, un'ora. Dipende. Poi ripartono  
scuotendo con cura la sabbia dai vestiti.  
Eppure resta sempre qualche traccia  
nei luoghi più impensati: sotto il bavero,  
dietro le orecchie, a volte sulle palpebre.  
Più tardi, a certi capita  
di non sapere dove sono andati,  
né tantomeno perchè.

## IX

Corse così, le strade  
sono cornici sottili, brulle, ponti  
da cui sporgersi. In basso  
cortili, finestre, rumori:  
le cose viste da fuori, senza piazze.

## X

Direi: la piuma verde di un piccione,  
sul collo, quando infiamma alla virata  
e prende luce; o, di mattina, il fumo  
appena pronunciato, controsolare,  
tra gli alberi.  
Quello che si consuma e non si dà  
pensiero. Che si perde.

Nato a Moncalieri (TO), **Alberto Barberis** è un compositore e chitarrista italiano. Inizia gli studi di chitarra classica in giovane età, studiando, tra gli altri, con il M° M. Colonna ed il M° G. Mirto, e diplomandosi con quest'ultimo al Conservatorio di Torino "G.Verdi" nel 2011. Durante questo periodo si esibisce, come solista e in diverse formazioni strumentali, in numerose occasioni, tra cui il Festival Internazionale di chitarra classica Six Ways. Parallelamente all'impegno musicale affronta, dal 2007 al 2011, studi ingegneristici presso il Politecnico di Torino che stimolano in lui l'interesse per le applicazioni matematiche nella composizione musicale. Per questo motivo inizia nel 2011 a seguire le lezioni di composizione del matematico e compositore G.Albini. Nel 2011 si iscrive al biennio strumentale di perfezionamento presso il Conservatorio "L.Marenzio" di Darfo, sezione staccata di Brescia sotto la guida del M° B. Giuffredi. Dal 2012 è assistente del Direttore Artistico dell'highSCORE New Music Center (festival internazionale di musica contemporanea che si tiene nella città di Pavia), per cui ha pubblicato anche diverse composizioni, tra cui "Vuoto che l'eco non colma" per quartetto d'archi. Nel 2012 inizia anche una attiva collaborazione artistica con il producer verbanese Alberto Ricca/Bienoise, prendendo parte al collettivo di musicisti legato alla FloatingForest Record, etichetta discografica impegnata nella produzione e distribuzione di esperienze musicali di frontiera: improvvisazione, free jazz, elettronica/noise. Dal settembre del 2013 è iscritto al Master of Arts in Composition and Theory presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano, sotto la guida del M° Nadir Vassena e del M° Giovanni Verrando. Recentemente ha registrato il disco di improvvisazione 'Alberi' (chitarra classica e live electronics), in uscita per la Floating Forest Records nel mese di ottobre 2014.

## *Andreas Eduardo Frank, Art Brut V - Unison for Bocksten*

Si tratta di un brano in onore della figura dell'uomo di Bocksten e della storia che Pusterla racconta facendola emergere dal passato: l'uomo di Bocksten ritrovato nel 1963, seicento anni dopo la sua morte, in una torbiera svedese, con tre pali conficcati nel suo petto, chiaro riferimento ad un'uccisione rituale.

Il brano si ricollega ad un frammento del testo e cerca di rappresentare la situazione surreale che Pusterla descrive dal punto di vista dell'uomo di Bocksten.

Inserito nel ciclo di brani dal titolo Art Brut, con i quali crea dei collegamenti, questo quinto lavoro non si muove solo a livello musicale ma cerca di realizzare una musica che non conosce limiti, sia di contenuto che nei riferimenti extramusicali. Quel che rimane è la libera forma di spazio e tempo.

### **NOTTE, NUBI**

**Se potessi scegliere un gesto, un luogo e un'ora,  
l'ora sarebbe una sera d'aria tesa  
e il luogo sarebbe un luogo come tanti:  
una baracca in curva,  
una pausa appena accennata di qualcosa,  
calda bassa e fumosa,  
dove seduto a un tavolo, toccando  
una spalla, una mano o un bicchiere,  
prenderei tempo prima di alzarmi  
a seguire qualche sconosciuto fuori.**

**Andreas Eduardo Frank**, nato nel 1987 a Norimberga è compositore, chitarrista e performer. Le sue opere comprendono musica strumentale dal solista all'orchestra, opere miste con elettronica e strumenti, composizioni con video, musica da film, progetti con band o oggetti sonori. Soprattutto le sue composizioni più recenti sono segnate dal soggiorno alla Musikakademie di Basilea. Nella creazione delle sue opere compare tanto quanto direttore che strumentista o performer. Nel 2013 ha ottenuto il Deutschlandstipendium ed è stato stipendiato dell'Accademia musicale di Würzburg.

**oggimusica.ch**